

## L'ARTE DELLA CONTRORIFORMA

Negli anni dal 1545 al 1563 si svolse il Concilio di Trento, indetto da Paolo III Farnese (1534-1549), come risposta allo scisma verificatosi all'interno della Chiesa in seguito alla Riforma protestante.

Il periodo definito come **Controriforma** prende avvio con il Concilio e si sviluppa fino alla fine del Cinquecento, sfociando, all'inizio del secolo successivo, nell'Età barocca. Esso corrisponde a una fase di radicale mutamento culturale e di costume, in concomitanza con il richiamo a una rinnovata professione di fede da parte della Chiesa cattolica.

**Il Concilio esercitò una diretta influenza sulle arti**, affidando alla produzione artistica un ruolo importante nella diffusione della dottrina cattolica.

In primo luogo, esso dichiarò la legittimità del culto delle immagini sacre; inoltre, affermò il **ruolo divulgativo e didattico dell'arte**, che doveva essere **finalizzata all'educazione dei fedeli** attraverso l'illustrazione delle Sacre Scritture e dei principi dottrinali. All'arte figurativa, anzi, venne riconosciuto un ruolo di primo piano, poiché, come affermano gli atti del Concilio, *"da tutte le sacre immagini si trae gran frutto"*.

L'arte figurativa venne assoggettata a **vincoli molto rigidi**: l'esposizione di qualsiasi opera d'arte in luoghi pubblici doveva essere approvata dal vescovo locale, garante dell'ortodossia dei contenuti contro il rischio della diffusione di falsi dogmi.

Ai pittori e agli scultori si chiedeva di realizzare immagini semplici, rigorose dal punto di vista dei contenuti e severe nel linguaggio espressivo. Le composizioni dovevano essere chiare, capaci di comunicare con il fedele: esse non sono fatte per essere 'interpretate', ovvero comprese razionalmente, ma per **suscitare pietà, partecipazione emotiva**, per introdurre spunti di meditazione.

Si giunse persino a censurare i nudi del Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, parzialmente coperti nel 1565 dal pittore Daniele da Volterra, per volontà di papa Pio IV.



1. Federico Barocci,  
Annunciazione  
(1592-1596)

2. Federico Barocci,  
L'istituzione  
dell'Eucaristia  
(1608).

*Temi principali dell'iconografia controriformista furono la centralità dei sacramenti e il ruolo della Vergine e dei Santi come figure di mediazione tra il fedele e Dio.*

1.



**Una nuova tipologia per il culto:  
la Chiesa del Gesù**

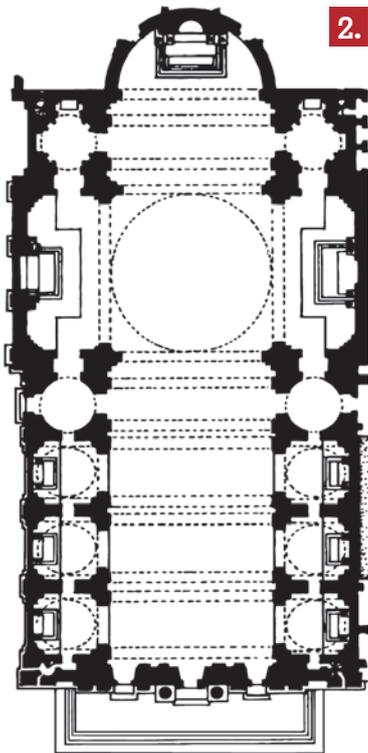
**Jacopo Barozzi**, detto il **Vignola** (Vignola, 1507 - Roma, 1573), con la *Chiesa del Gesù*, a Roma, ha fissato il nuovo **modello della chiesa della Controriforma**.

L'esigenza di ridefinire gli edifici di culto cattolico era emersa dai lavori del Concilio di Trento e verrà formalizzata nel 1577, con la pubblicazione delle *Instructionum Fabricae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo*, dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, contenente prescrizioni relative agli edifici sacri e agli arredi liturgici.

In particolare, lo spazio sacro doveva esaltare la funzione del predicatore e la centralità della celebrazione eucaristica, e favorire una partecipazione corale da parte dei fedeli; per questo motivo venne prediletto lo schema longitudinale a sala unica, che consente da ogni punto la visione dell'altare. La *Chiesa del Gesù* appare come un'anticipazione di tali norme, coerente interpretazione dello spirito conciliare.

1. Giacomo Della Porta, Facciata della Chiesa del Gesù, 1573-1584. La facciata è stata progettata dal Della Porta, secondo un progetto che Alessandro Farnese preferì a quello del Vignola (1571).
2. - 3. Jacopo Barozzi detto il Vignola, Chiesa del Gesù, dal 1568. Roma. Pianta e interno.

2.



3.



## La Chiesa di San Fedele a Milano

Questo tipo edilizio, basato su principi compositivi elementari, era 'ripetibile' ovunque.

A ciò si lega la sua fortuna tra gli anni Settanta del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo, quando è stato esportato in tutto il mondo cattolico; ad esso si richiama, ad esempio, la Chiesa di San Fedele di Pellegrino Tibaldi, progettata nel 1569 come prima chiesa gesuita a Milano, per volontà di **Carlo Borromeo**.



1.

1. Ritratto del Cardinale Carlo Borromeo.

2. - 4. Pellegrino Tibaldi, Chiesa di San Fedele, dal 1569. Milano. Facciata, interno e pianta.

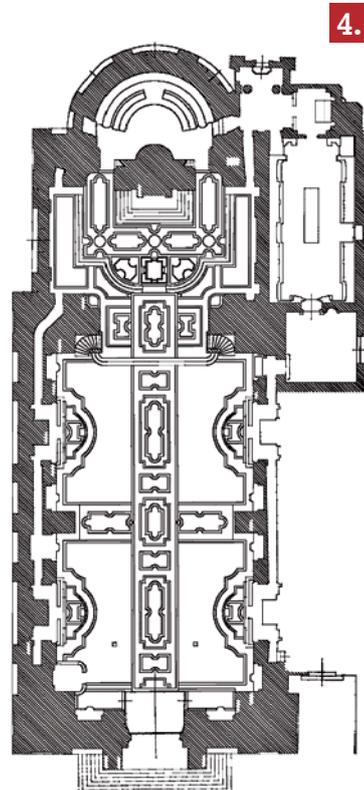


2.



3.

© Giovanni Dell'Orto



4.